Avvenire
15-SET-2020
pagina 12
foglio 1 / 2

INTERVISTA Il procuratore nazionale: tutto inizia con le fatture false e i prestiti a usura

Cafiero de Raho: le mafie si prendono le imprese

ANTONIO MARIA **MIRA**

«Chi afferma che è un'esagerazione l'allarme che abbiamo lanciato sui rischi che le mafie facciano affari sulla ricostruzione post-Covid, evidentemente non riesce a guardare con chiarezza qual è l'attuale situazione. L'infiltrazione delle mafie nell'economia è talmente evidente, diffusa». Il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho, rilancia l'allarme anche temendo che il rilancio dell'economia porti «a far calare controlli e verifiche».

Lambruschi

«Allarme mafia per le imprese»

Il procuratore Cafiero de Raho: l'infiltrazione della criminalità nell'economia è evidente e diffusa
Preoccupa la capacità di aggregazione dei clan. Subito interventi urgenti per le aziende bisognose

L'INTERVISTA

Per il magistrato «le false fatturazioni sono la prima illegalità. Per fortuna grazie a intercettazioni e indicatori di rischio riusciamo a individuare molti casi di riciclaggio e investimenti sospetti»

ANTONIO MARIA **MIRA**
Inviato a Terrasini (Palermo)

«Chi afferma che è un'esagerazione l'allarme che abbiamo lanciato sui rischi che le mafie facciano affari sulla ricostruzione post-Covid, evidentemente non riesce a guardare con chiarezza qual è l'attuale situazione. L'infiltrazione delle mafie nell'economia è talmente evidente, diffusa».

È molto chiaro il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho, alla Festa dei media cattolici. E lo è altrettanto quando esprime la preoccupazione che per rilanciare l'economia «si possa verificare l'abbassamento dei controlli e delle verifiche».

Rispetto all'allarme che avete lanciato cinque mesi fa, all'inizio del lockdown, sugli affari mafiosi, avete avuto delle conferme che vi preoccupano maggiormente?

La preoccupazione è fondata sull'esperienza. Ci sono anche indagini che evidenziano come le mafie, in particolare la 'ndrangheta, tentino sempre di impossessarsi delle imprese entrando col prestito e con l'usura. È un'altra conferma, seppure al momento sporadica; siamo solo agli inizi, e quindi il monitoraggio delle indagini ancora non evidenzia la gravità del fenomeno, ma è evidente il percorso da sempre praticato dalle mafie, quindi in una situazione come l'attuale ci aspettiamo sicuramente qualcosa di più significativo. Proprio per questo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

l'allarme che era stato lanciato era anche finalizzato a interventi urgenti di sostegno immediato alle imprese più bisognose, più esposte, per evitare che finiscano in mano ai mafiosi.

Non c'è invece il rischio che, per rilanciare giustamente l'economia, si abbassi l'asticella dei controlli di legalità? Già ci sono alcuni segnali non positivi...

Abbiamo espresso preoccupazione che si possa verificare l'abbassamento dei controlli e delle verifiche. Ma devo dire che c'è una moltiplicazione di monitoraggi fondati soprattutto sulle intercettazioni. Queste indagini ci consentono da un lato di essere ottimisti, nel senso che i focolai maggiormente rischiosi ci inducono a intervenire con urgenza; dall'altro abbiamo dei meccanismi (come le segnalazioni per operazioni sospette) che consentono di rilevare con immediatezza, dove ci sono indicatori del rischio, per esempio ipotesi di riciclaggio e quindi di reinvestimento sospetto. Ciò poi si accompagna all'ulteriore monitoraggio che compiono le dogane nell'ambito delle transazioni, i tavoli tecnici posti in essere proprio in questi mesi, unitamente alle riunioni di coordinamento che stiamo portando avanti con i vari uffici che hanno segnali di questo tipo. Il tutto ci fa guardare con un certo ottimismo anche ai fini di un urgente intervento.

Qualcuno aveva detto che avevate esagerato con gli allarmi. Le sembra che ora siano stati recepiti o ci vuole ancora più attenzione?

Non c'è stata nessuna esagerazione da parte nostra, assolutamente. L'infiltrazione delle mafie nell'economia è talmente evidente, chiara, diffusa, che ogni indagine di cui si ha notizia con arresti in Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna o Lazio dimostra quanto vasto sia il reimpiego nell'ambito delle attività economiche del denaro ricavato dal traffico di stupefacenti e da altri reati. E quanto forte sia il circuito aggregante che 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra riescono a instaurare: che è la cosa ancora peggiore. Offrendo anche servizi illegali, oltre alla possibilità di intervenire nel circuito economico legale, la criminalità organizzata aggrega a sé un numero sempre più rilevante di imprese interessate a questi servizi.

In che modo?

In primo luogo con le false fatturazioni, che giovano a tutte le imprese: anche le attività imprenditoriali sane se ne avvantaggiano. Ma nel momento stesso in cui usano questi servizi, entrano in un circuito di illegalità dal quale non potranno più uscire.

Abbiamo esempi recenti?

In una delle ultime indagini in Lombardia è stata identificata un'associazione mafiosa di una decina di componenti accusati di reati fiscali e false fatturazioni aggravati dall'articolo 7 (l'aggravante mafiosa, *ndr*) con centinaia di contestazioni; quindi centinaia di imprese vi hanno partecipato. E questo è il segnale più chiaro di quanto le mafie si infiltrino nell'economia, e quale sia la conseguenza per il sistema economico e per lo Stato che subisce un danno enorme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra: il procuratore antimafia Federico Cafiero de Raho

Da sapere

La relazione della Dia

Mafie all'attacco di Comuni e sanità, sfruttando Covid e disagio sociale. L'allarme sulla criminalità organizzata è nell'ultima relazione della Dia, la Direzione investigativa antimafia presentata alcuni mesi fa: appalti, salute e settori in crisi nel mirino. La criminalità organizzata punta al consenso della gente e a mettere le mani sull'economia legale, approfittando della pandemia. Sono proprio i settori più in crisi il terreno fertile per le mafie: turismo, ristorazione, servizi alla persona, l'automotive. Tra le imprese maggiormente nel mirino, è invece l'allarme lanciato dalla Coldiretti, quelle della filiera agroalimentare. Con la ristorazione che rischia un crac da 34 miliardi nel 2020 e con la malavita che è arrivata a controllare 5mila locali, l'agroalimentare è divenuto una delle aree prioritarie di investimento della criminalità, che fagocita sempre più spesso bar, ristoranti e pizzerie. La semplificazione delle procedure di appalto, inoltre, «potrebbe favorire l'infiltrazione delle mafie negli apparati amministrativi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI